



IL POPOLO DELLE SCIARE

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE INTERNA CURATO DA:

- **Frazioni in Movimento** -

- Lineri - Misterbianco, info: frazioniinmovimento@hotmail.it

Il "bollettino lo trovi su: www.misterbianco.com e www.webalice.it/arenavincenzo/

Marzo - 2010

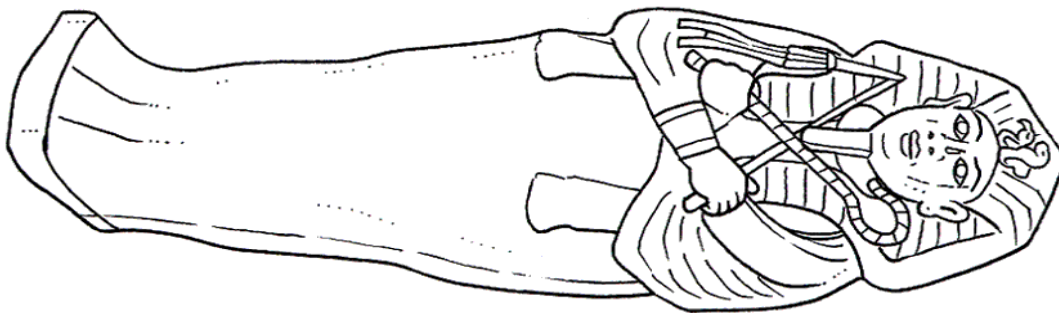
CHI SIAMO:

Noi non siamo politici di professione, siamo cittadini. Abbiamo solo le nostre coscienze, che ci spingono verso la giustizia. La storia insegna che non c'è niente di più realistico che un cittadino possa fare; sfidare la politica, non esserne subalterno. Pretendiamo da chi ci amministra il rispetto del suo mandato per il quale è pagato dai cittadini. Noi intendiamo renderci protagonisti di questo impegno a partire dal nostro territorio, nella convinzione che solo una forte unità può consentire la tutela dei diritti di tutti. Noi desideriamo la promozione dei valori del pluralismo, la democrazia partecipativa, la salvaguardia dell'ambiente e dei quartieri, il rispetto al diritto all'integrazione, all'unità, affinché le persone si riconoscano come cittadini, in un patto di convivenza. Questo è "Frazioni in Movimento"

Misterbianco vive una stagione politicamente imballata e chiusa in un sarcofago, priva di risorse intellettuali e amministrative, incapace di vedere e leggere il suo presente, ed incapace di rivalutare le scommesse vinte e i suoi apprezzabili primati passati. Si va avanti in un "dinamico silenzio", dannoso e devastante, macinando, giorno dopo giorno, quel poco di buono rimasto. Tutte le risorse economiche sono state dilapidate in favore di un carrozzone che risponde al nome di ATO 3 Simeto Ambiente. Creato e voluto da loro stessi. I pochi emolumenti restanti sono stati investiti in feste e festini. Solo per "onorare" il Santo Patrono è stata stanziata la somma di **230mila** euro, non sappiamo quanti quattrini della comunità siano stati spesi per il carnevale, (si ipotizza una cifra di **750mila** euro) né se ci sia stato un ritorno economico nel sistema produttivo del paese, e in ogni caso, solo in favore di una parte minoritaria della città. L'attuale maggioranza di centro de-

Un sarcofago chiamato Misterbianco

Per salvare la città creiamo una rete di interesse civico



stra non è mai stata in grado per cultura, intelligenza, iniziative, ad affrontare e governare i problemi di una città che muore, mentre personalismi e conflitti politici hanno occupato, in maniera permanente, gli spazi del confronto e della gestione amministrativa. La stagione del Sindaco Caruso, in modo patetico, volge al termine, la sua maggioranza, totalmente inconcludente e inoperosa è peggiorata, nella sua staticità, dall'ultimo rimpasto di giunta. L'opposizione non sguazza in buona salute, sempre più minoritaria per via delle continue defezioni e sempre più ingessata in posizione di rivincite elettorali e con la mente rivolta al suo proficuo e lontano passato politico. Personalismi ed incapacità politica sono i due elementi di contrapposizione al compimento dei doveri istituzionali, trasformando il futuro della città in un binario morto. Di politiche sociali non si parla più, data la ristrettezza colpevolmente generata in cui versa il comune. Le priorità sono decise in modo "privato" e per tradizioni irremovibili. Basta volgere l'attenzione sui capitoli di spesa per analizzare le scandalose follie, nessuna riduzione di somme che hanno avuto una parvenza etica in un momento di crisi, tale, da poter spendere meno ed in modo più oculato. Si ha una visione arcaica del paese e si ragiona ancora per sagre paesane, dimenticando concertazione e programmazione, equità distributiva ed esigenze immediate, in definitiva, **il bene comune**. Manca una politica industriale capace di arrestare la deriva in cui versa il commercio. L'area del centro commerciale ed artigianale, una volta fiore all'occhiello del paese, si trova chiusa come in una morsa da nuovi centri e fuori della cinta comunale, ed altri si trovano in via di completamento. Generando competitività e concorrenza. Sono lontani, ormai, i tempi in cui Misterbianco si espandeva verso un futuro di prosperità. I fatturati scendono anno dopo anno, mentre a pagare sono sempre i lavoratori. Un declino inarrestabile! La struttura sociale, di pari passo, segue le sorti della politica del "non fare", senza che si ponga un immediato rimedio. Degrado urbano, abbandono della legalità, deriva sociale, economica, e distacco totale delle periferie, sono diventate le conseguenze di questo modo di amministrare. L'inefficienza politica e la cattiva gestione della cosa pubblica è un fatto che **impoverisce la città e direttamente i cittadini medesimi**. Quindi, basta pensarci un attimo e si conviene che aver votato questa classe dirigente, talvolta unita anche alla scarsa preparazione, provochi **sottosviluppo**. Possiamo continuare ad avere questa **casta politica**? Altresì, possiamo accontentarci di vederli immobili, trasformando il comune nel loro bivacco politico, impoverendone il popolo, **legittimo proprietario della cosa pubblica**? Ci vorrebbe una **rivoluzione culturale** che mette al centro il bene comune, ma questo, ahimé, non può avvenire senza strappi. Se ancora esiste nel Consiglio Comunale un barlume di coscienza critica, bisogna tirarla fuori attraverso uno scatto d'orgoglio, un gesto d'amore verso la città e i suoi cittadini. **O finisce questa agonia o si sfiducia il sindaco!** Nel contempo occorre creare "una rete di interesse civico" che va oltre le appartenenze politiche, dentro e fuori gli schieramenti tradizionali, con cittadine e cittadini di chiara fede democratica, che sappiano interpretare i bisogni ed i rimedi e che siano **autonomi da direttive politiche esterne alla città**. Occorre organizzare un nuovo pensiero politico, attraverso un salto culturale, accompagnando questo impegno morale fino alle prossime amministrative. Pianificare questa rivoluzione democratica significa: il riscatto della città, rimettere in discussione il suo futuro ed esprimere un sentimento d'autentico e disinteressato amore per Misterbianco.

Vitof

Il Sindaco di Misterbianco lancia “il singolare *maiestatico*”



Il **plurale maiestatis** o **plurale maiestatico** (dal latino *pluralis maiestatis*, **plurale di maestà**) è, nella lingua parlata o scritta, un riferimento a se stesso usando la prima persona plurale anziché singolare. I regnanti usavano rivolgersi in prima persona plurale (noi) anziché in prima persona (io). Oggi il *plurale maiestatis* ha perso quasi ovunque la sua valenza formale. Il Sindaco di Misterbianco, in controtendenza, lancia il singolare *maiestatico*.

Si dice che in una democrazia è il plurale che determina la qualità sociale, la trasparenza, il coinvolgimento del cittadino a partecipare alla vita pubblica, a costruire il bene comune. Il plurale della Repubblica è; **la cosa pubblica non è più di una sola persona ma dell'insieme della collettività**. Le parole fuori luogo, ed il modo come si dicono, provocano sempre un profondo contrasto, un devastante risentimento, almeno nelle persone più attente. Il sindaco di Misterbianco, e non solo lei, ha la tronfia abitudine di dire che, il teatro comunale è suo, i centri anziani sono sue, le strutture pubbliche sono sue, questa è casa mia, ecc. ecc. Non usa mai il plurale democratico tipico di una Repubblica ma, introduce una nuova ed inedita definizione del bene comune, **il singolare maiestatico**. Nel film “Il Marchese del Grillo”, diretto da Mario Monicelli, il personaggio Onofrio, interpretato dal compianto Alberto Sordi, nell'episodio della rissa alla bettola, quando il marchese non viene riconosciuto dal gendarme e per questo viene punito dal suo diretto superiore e gli aggressori del nobile vengono carcerati, pronuncia la famosa frase: “**Io sò io, è voi non siete un cazzo**”. La signora Caruso sembra proprio uscita da questo comico contesto. Solo che lei non fa ridere, anzi, viene proprio criticamente derisa per questa sua presunzione fuori luogo, poiché dimostra scarso senso civico ed acclarata superbia di potere. Non distingue le cose di pubblica proprietà ed utilità, dai beni privati, ed utilizza il lessico dell'



G. Verga

appartenenza alla **roba**. Circostanza che sembra uscita dal romanzo “I Malavoglia”, di Giovanni Verga, pubblicato nel 1881, il cui protagonista, Padron Ntoni, è pronto ad azzannare tutti in difesa della sua “**roba**” e, così come il personaggio di Verga, il Sindaco perde “lupini e casa”, “**faccia e modestia**”. ‘Ntoni soleva dire: “Gli uomini sono fatti come le dita della mano: il dito grosso deve fare da dito grosso, e il dito piccolo deve far da dito piccolo”. Nella famiglia Malavoglia il dito grosso era proprio lui. Concludendo, dedichiamo un aneddoto di Padron Ntoni al Sindaco di Misterbianco. “**Fa il mestiere che sai, che se non arricchisci camperai; più ricco in terra chi meno desidera**”.

Un derby irreale fra S. Antonio Abate e S. Agata

Spesso, noi abitanti delle periferie di Misterbianco, veniamo additati come coloro che “tifano” per S. Agata anziché per S. Antonio. E' una teoria piuttosto blasfema dal punto di vista della fede, ognuno è libero di venerare i propri santi protettori. Altra cosa è voler “annettere” culturalmente gli abitanti delle frazioni al Santo patrono di Misterbianco. Le annessioni coatte sono sempre state cose socialmente pericolose, specialmente se si tirano in ballo santi e religioni. L'integrazione di una società, come quella delle frazioni di Misterbianco, può e deve avvenire sui diritti di cittadinanza, sull'equità distributiva delle risorse economiche, una uguale attenzione amministrativa fra centro e periferie, sicurezza e controllo del territorio, cultura e bisogno di conoscenza. Tirare in ballo fantomatici “**muri confessionali**” non aiuta nessuna delle due realtà cittadine. Le tradizioni popolari sono il sale della vita, la storia di ciascuno di noi, di una città, di un paese come Misterbianco. Nessuno si sogni di voler cancellare le proprie tradizioni, le radici. Il punto vero è; si possono continuare a mantenere le tradizioni a spese di altri che quelle tradizioni non hanno? **La risposta è sì!** Purché il tutto avviene opportunamente modulato dal punto di vista economico, etico e civico. Le risorse economiche del Comune sono di tutti, centro e periferia, tutti debbono poterle fruire in maniera equa. Le critiche al carnevale, alla festa del S. Patrono e ad altri eventi vanno in quella direzione, nella direzione che non esiste una sola città ma, tante realtà che vanno rispettate e comprese, ed egualmente considerate. Ma questo è un discorso più lungo ed ha bisogno di forza ed intelligenza gestionale, capacità e solidarietà che al momento è latitante. Noi delle frazioni siamo sempre disponibili ad un proficuo confronto. A cercare vie percorribili attraverso un percorso condiviso. **U veru surdu e cu non voli sentiri**.



Un Carnevale per nulla equo e solidale con troppe spese e poca cultura

Dicono i ben pensanti di Misterbianco che; “**S. Agata non va a Librino**”! Come ha dire che il carnevale non va nelle periferie. E’ oltremodo offensivo detto dal vicesindaco & company, ed anche se l’avesse detto l’ultimo dei cittadini mi ci saremo ugualmente incazzati. Che significa ? Forse non paghiamo allo stesso modo le stesse tasse, non usiamo la stessa moneta? Paragonare il carnevale alla festa del Santo Patrono non è la stessa cosa. Le feste religiose si organizzano con contributi, anche volontari, con percorsi storici e per riti centenari, il carnevale no! Il carnevale è finanziato da soldi pubblici, prelevati dalle nostre tasche, nessuno viene a chiederci contributi volontari. Il paragone non regge è una pretestuosa scorciatoia provinciale e di bottega, una arcaica visione medievale, un refuso mentale causato dal suicidio dei pochi neuroni rimasti. Si organizza il carnevale dando la parvenza di un evento culturalmente avanzato. **Invece NO!** Il carnevale per diventare un vero strumento di costume ha bisogno del contributo della diversità culturale dell’intera città, delle variegata sensibilità creative presenti nel territorio. Da alcuni anni è diventato monotono, ripetitivo, uguale nella forma e nella sostanza, gli stessi gruppi e le stesse persone, lo stesso spreco. Questo evento diventa, anno dopo anno, solo la vetrina politica di sindaco e vice sindaco, una diretta televisiva per dire autentiche amenità. Un giocattolo per pochi intimi. A noi delle periferie tocca solo il compito di fare da spettatori plaudenti. Inoltre, gli spettacoli canori a margine, spesso sono autentici flop, scarsamente propagandati e scarsamente partecipati ma, **lautamente pagati**. L’eccessivo spreco economico, accompagnato dallo scarso coinvolgimento dei cittadini, provoca cattiva organizzazione e scaduto interesse. Tornando all’infelice dichiarazione di “S. Agata non va a Librino” va sottolineato come in tale “giustificazione” è inclusa l’assenza dei Vigili Urbani nelle frazioni. Dichiarazioni affermate dello stesso vice sindaco Galasso. Insomma, S. Agata è diventata una sorta di “panacea” per tutte le cose che non riescono a far funzionare, la cura alle balbuzie politiche che si inventano. Se il carnevale è anche un’occasione economica per la città, non lo è per tutta. I beneficiari sono solo gli esercizi commerciali del centro, con esclusione di quelli delle frazioni. Venendo meno quell’economia solidale ed equa che un’amministrazione sana deve garantire. Questo vale anche per tutti gli altri eventi culturali e festaioli, ed organizzati al centro. Ad esempio, l’estate misterbianchese, la corsa podistica, il rally del commercio, gli spettacoli teatrali e culturali ecc ecc. Nessuno di questi eventi viene mai organizzato, anche saltuariamente, nelle periferie. Un limbo sconosciuto all’Amministrazione Comunale, un **peso**? Una **maledizione**? Una sorta di **apartheid**? In attesa che vengano sciolti questi dubbi vogliamo fare alcune riflessioni. Se il carnevale, anche per un giorno, si organizzava in un quartiere qualsiasi delle periferie, con il coinvolgimento dei cittadini, sicuramente avrebbe avuto un successo fantastico, sia per numero di partecipanti che per una nascente integrazione civica. Ma non esiste, volutamente, una via d’accesso con il centro, tale, da far girare i carri in maschera. Eppure un tracciato che collega internamente il centro con il quartiere di Monte Palma esiste, dietro la torre Tabita. Non è mai stato asfaltato, ne considerato politicamente necessario per aiutare l’integrazione urbana. Forse si ritiene controproducente costituire una sorta di cordone ombelicale che legherebbero stabilmente le frazioni al centro. Una maledizione? Un peso? Una sorta di **apartheid paesano**? Tutto ciò rappresenta un impedimento al normale evolversi di una periferia ideale, intesa come soddisfacimento completo dentro e fuori dai bisogni, il sogno di un’identità comune non è costruito sui principi di diritti equivalenti, ma basato sulla disparità e l’opportunistica convenienza. Certo la colpa va ricercata su livelli di responsabilità politica, cui si è data l’arma del consenso elettorale per abitudine clientelare, la cortina di fumo che nasconde le ossute emergenze del corpo sociale, creata da una casta politica piena di deficitarie diottrie, incapace di osservare e di capire i bisogni della città e delle istanze dei nuovi cittadini e delle nuove generazioni. Lo scollamento democratico nei confronti delle periferie, sarà il tema del futuro della politica misterbianchese, un bubbone che prima o poi scoppierà, ed allora sarà troppo tardi per i “furbi” e per chi dice che; “**S. Agata non va a Librino**”.





FRAZIONI IN MOVIMENTO

Il fango della corruzione è di "colore bianco"



Le palate di fango **non sono** le intercettazioni telefoniche, come ha sostenuto il premier Silvio Berlusconi ma, **le vicende Fastweb e Telecom, gli appalti della Protezione Civile, i tesori nascosti, ecc.** Tra un Balducci e un Bertolaso, un Anemone e un Letta (lo zio e non il nipote meno importante ma non per questo meno noto), noi comuni mortali stiamo assistendo al palesamento di quella tanto decantata politica "**del fare**", che non conosce sosta e lungaggini burocratiche ma che corrompe e devasta l'economia. La vera emergenza sicurezza non è l'extra comunitari che delinque, l'emergenza sicurezza nazionale sta tutta **dentro le Istituzioni**. È mai possibile che in Parlamento, in qualche angolo remoto della Camera o in qualche sgabuzzino ammuffito del Senato non ci sia un barlume di onestà? Le ultime vicende scandalistiche hanno smascherato il sodalizio criminale tra la 'ndrangheta e la politica con il senatore **Di Girolamo** eletto, dicono i magistrati, grazie alle 'ndrine, e a personaggi legati all'eversione nera come l'imprenditore

Gennaro Mokble. Un uomo legato ai **NAR** ed a esponenti della **Banda della Magliana** che in un intercettazione si vantava di aver commesso ben 10 omicidi. Purtroppo la 'ndrangheta oltre ad impadronirsi degli appalti di costruzione, del traffico della droga, della politica, si è impadronita anche della gestione informatica e telefonica. E allora provate ad immaginare che qui non si tratta solo di ricavare denaro, ma anche poter accedere ad informazioni segrete, intercettare illegalmente le persone e magari ricattarle come la storia di Marrazzo. Giusto per fare un esempio conosciuto. La triste realtà, purtroppo, ci consegna una verità ineluttabile: siamo un popolo di corruttori e di corrotti, incapaci nella stragrande totalità di arrivare alla fine del mese senza adoperare un qualsivoglia espediente illecito perché, italianamente parlando, se mi faccio del bene non commetto reato. Le secchiate di fango abbondano nelle parole del Presidente del Consiglio, il male risiede tutto dentro le Istituzioni, questa è l'autentica emergenza sicurezza. Altro che ronde, CPT, clandestini, neri, gialli, ecc. Sono gli italianissimi bianchi i veri delinquenti: imprenditori, politici, faccendieri e mafie di ogni genere. Questa è l'amara verità! Credi ancora alla cicogna?

Ipse dixit *Una grande tensione morale* - "La democrazia si difende e si rafforza con una grande tensione morale. Si colpiscono i colpevoli di corruzione senza pietismi. Bisogna essere intransigenti verso se stessi ed io lo sono stato: ho resistito al fascismo ed ho sempre compiuto il mio dovere." - **Sandro Pertini**

Sandro Pertini (Stella, 25-9-1896 – Roma, 24-2-1990)

PERTINI

L'ANIMA ETICA DELLA DEMOCRAZIA E DEL SOCIALISMO RIFORMISTA

"La democrazia si difende e si rafforza con una grande tensione morale. Si colpiscono i colpevoli di corruzione senza pietismi. Bisogna essere intransigenti verso se stessi ed io lo sono stato: ho resistito al fascismo ed ho sempre compiuto il mio dovere". Sono parole, queste, che identificano immediatamente Sandro Pertini, Presidente di tutti gli italiani e garante della Costituzione con la forza e con la passione di un eroe risorgimentale. Pertini rappresentò al contempo l'ala meno ideologizzata del partito e la fedeltà alla 'purezza' originaria, ad un socialismo idealista ed autonomo che affondava le sue radici in un tempo antico, dal quale non si separò mai. Nemmeno quando venne chiamato al Quirinale. Al Colle, lo stile Pertini è inequivocabile e innovativo; diventa la rappresentazione di un forte legame personale fra istituzioni e paese in un periodo di spietata crisi italiana. Terrorismo, rapimento e omicidio di Moro, difficoltà economiche e politiche. Fu il momento di riappropriarsi e di esaltare i valori che avevano fatto sbocciare la democrazia, combattere nuovamente e sconfiggere i suoi nemici. Capì, con grande anticipo, quello che oggi - nel degradarsi di quella tensione morale che il comportamento di tanti protagonisti della nostra vita pubblica rende così evidente - è il rischio maggiore di una democrazia: il venir meno del suo cuore etico. Ecco la modernità e attualità di Sandro Pertini: interpretare l'anima etica della democrazia e con essa del socialismo riformista; quasi un messaggio che trascende la dimensione istituzionale. Ad esso oggi dobbiamo guardare con grande determinazione per ritrovare e coniugare regole e valori condivisi. Il cuore dell'insegnamento di Pertini, che trova nell'attualità uno spaventevole riscontro, diventa la continuità che deve sussistere fra etica personale ed etica pubblica, educando e ancorando le coscienze alla rettitudine. Forse è anche l'unico modo oggi di abituarci all'uso critico dei media, protagonisti di una stagione terribile per uomini e istituzioni, e formare cittadini e loro rappresentanti, oltre che ai diritti, ai doveri. Il senso profondo della democrazia si manifesta nell'avvicinare i cittadini alle istituzioni e diventare modelli di impegno civile e morale per tutti.

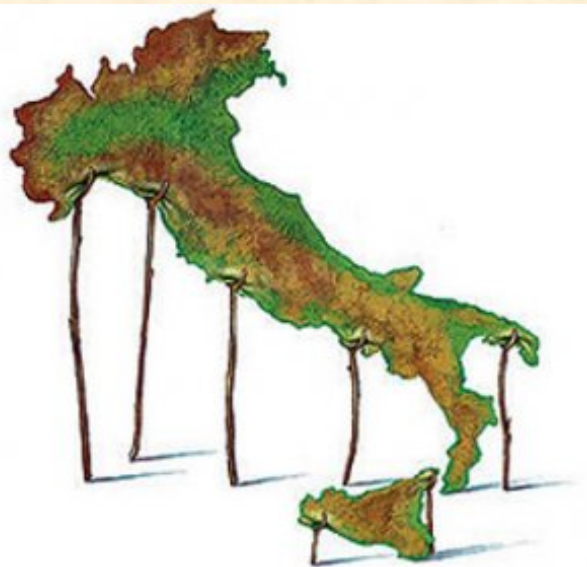
Articolo tratto da: **L'avvenire dei Lavoratori**



Frane d'Italia

“Giro giro tondo, frana l'Italia, casca la terra; tutti giù per terra”.

Non c'è da stare allegri nel bel paese, non vi è un solo giorno che non apprendiamo dagli organi d'informazione notizie di disastri, smottamenti, alluvioni, terremoti, scandali e varie calamità politiche è “naturali”. Ho voluto virgolettare il “naturali” perché non sempre tutto è attribuibile alla natura maligna, spesso e colpevolmente è l'uomo, l'amministratore pubblico compiacente o incompetente la vera causa dei disastri.



L'Italia è diventata tutta una frana! Nel senso più ampio del termine. Si vuole costruire il ponte sullo stretto e non si pensa di mettere in sicurezza il territorio dal rischio idrogeologico, la TAV ci farà andare più veloci in Europa ma, indietro in termini di impatto ambientale, e non solo. La Corte dei Conti ci informa che i reati di corruzione, nel 2009, **sono aumentati del 229 %**, la Guardia di Finanza afferma che **il 20 % degli italiani è sconosciuto al fisco**. Dallo studio, elaborato su dati provvisori del ministero delle Finanze che fa riferimento all'anno d'imposta 2007, è emerso che un italiano su due dichiara al fisco un reddito inferiore ai 15mila euro contro lo 0,2 per cento che ne dichiara più di 200 mila. Nello stesso periodo in Italia, venivano immatricolate 146 mila vetture tra fuoristrada ed auto di lusso, e addirittura a 23 mila italiani sarebbero state rilasciate altrettante patenti nautiche. Come a dire; povero con natante ca-

binato ed auto da 300 HP. La disoccupazione registra valori a due cifre e non vi sono più spazi disponibili per protestare sopra tetti e impalcature. La ricchezza complessiva è in mano al 10 % delle famiglie italiane. Il resto è rappresentato da “morti di fame” che contribuiscono al gettito fiscale con oltre 75% come: lavoratori, pensionati, precari, artigiani ecc. I cittadini italiani sono sempre più poveri e non solo a causa della crisi. Gli italiani incassano ogni anno uno stipendio che è tra i più bassi tra i Paesi Ocse. Con un salario netto di 21.374 dollari, l'Italia si colloca infatti al 23esimo posto della classifica dei 30 paesi dell'organizzazione di Parigi, con i salari più bassi d'Europa. **La corruzione** (ultima sulla Protezione Civile e le vicende Fastweb e Telecom), **l'evasione tributaria, la scarsissima morale, problemi di razzismo, il lavoro che non c'è, l'etica mancante ed “amenità”paragonabili, sono diventate cose abituali nel nostro paese**. La Corte dei Conti mette il dito nella piaga e a parlare della necessità di recuperare "senso etico" perché "se non c'è senso etico nell'agire - ha detto il presidente della magistratura contabile Tullio Lazzaro - non bastano mai i giudici, i carabinieri o le altre forze dell'ordine a combattere il cancro della corruzione". La corruzione è un "tumore maligno" contro il quale non ci sono "anticorpi" nella pubblica amministrazione e che con gli anni addirittura sembra peggiorare. Nel 1992 scoppiava tangentopoli e “Mani Pulite”, una intera classe politica veniva spazzata via. Oggi, a distanza di 18 anni, vedere la generazione nata in quell'anno andare a votare per le regionali, crea una cupa impressione. Generazione dopo generazione non cambia niente nel bel paese, nulla è più irremovibile del malaffare e della corruzione. Ora si fa sul serio, ha esclamato Silvio Berlusconi, dando il via alla campagna elettorale per le regionali di marzo e chiama gli italiani ad "una presa di posizione importante, tra la politica del fare e la sinistra delle parole. Il Cavaliere appare più determinato che mai a seguire il suo istinto e a spendersi in prima persona per guidare il centrodestra a una vittoria nelle regionali"(salvo poi non saper presentare le liste elettorali, come nel Lazio e in Lombardia è, pretendono di governare?). Tutto viene trasformato in funzione del consenso elettorale, in una tragica rappresentazione dell'apologia di regime. Nessuna proposta seria, nessun impegno concreto, contro il dilagare della corruzione e una maggiore attenzione verso una società che eticamente frana, e ai dati, tutti negativi, sull'economia. Non vorrei ritrovare le generazioni che nasceranno nel 2010, al compimento del 18° anno, con gli stessi problemi di quelli nati nel 1992, e tutti insieme cantare la filastrocca: **“giro giro tondo, frana l'Italia, casca la terra; tutti giù (col culo) per terra”**. Se l'Italia frana, non è solo per cause idrogeologiche.



IL POPOLO DELLE SCIARE

8 Marzo per ricordare il contributo delle donne italiane alla lotta antifascista durante il ventennio della dittatura e nella guerra di liberazione

Dal 1922 al 1943 migliaia di donne furono arrestate e imprigionate per attività contro il fascismo e per la libertà:

- 124** donne furono condannate dal Tribunale Speciale a molti anni di carcere
- 49** donne furono condannate dal Tribunale Ordinario per attività antifasciste
- 129** furono inviate al confino

Dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945:

- 70.000** Donne organizzate nei gruppi di difesa della donna
- 35.000** Partigiane combattenti
- 512** Comandanti e Commissarie di formazioni partigiane e di squadre di azione patriottica
- 623** Donne fucilate o cadute in combattimento
- 2750** Donne deportate nei campi nazisti
- 4635** Donne arrestate, torturate, condannate durante il periodo della resistenza
- 19** Donne decorate di medaglia d'oro al valor militare (di cui **12** alla memoria)
- 52** Donne decorate di Medaglia d'argento al valor militare
- 15** Donne decorate con la stella d'oro dal Comando delle Brigate Garibaldi

A cura dell'ANPI di Catania



8 marzo di libertà



IL POPOLO DELLE SCIARE

Iniquità fiscale. La vertenza della CGIL al Governo

In questi giorni, con una lettera ufficiale al governo, la Cgil ha aperto una vera e propria vertenza sul fisco. È ormai tempo di mettere mano alla riforma per ricondurre l'intero sistema fiscale ai principi di equità e solidarietà. Non è più tollerabile che tra il 50 e il 75% (a secondo delle stime) dei redditi da lavoro autonomo, piccola impresa e liberi professionisti risulti sconosciuto al fisco; che il 50% delle imprese italiane risulti permanentemente in perdita o che il numero dei contribuenti che dichiarano più di 100.000 euro l'anno sia minore del numero delle automobili immatricolate che costano più di quella cifra. Del resto, che la dimensione dell'evasione abbia raggiunto livelli insopportabili per qualsiasi paese civile l'ha dimostrato il successo ottenuto dallo scudo fiscale. Sono rientrati capitali per un valore di 90 miliardi di euro, il 10 per cento del prodotto interno lordo. Un'enormità che spiega perché il 45% della ricchezza del paese sia concentrato nelle mani del 10% delle famiglie. La riforma fiscale è, dunque, necessaria e urgente. Dal governo finora più annunci che proposte concrete. Quel poco che traspare, ancora una volta, appare orientato a favorire i redditi più alti. Al contrario, la questione da affrontare riguarda i redditi da lavoro e da pensione che costituiscono la stragrande maggioranza dei contribuenti e ne sopportano, quasi per intero, il relativo carico. Apriamo di seguito una finestra sul rapporto tra i pensionati e il fisco. I dati fanno riferimento al 2006, ma la situazione non è cambiata. Il 38 % dei circa 41 milioni di contribuenti Irpef è costituito da pensionati, di questi oltre 11 milioni hanno più di 65 anni. Con le norme attuali, i pensionati pagano più degli altri. Il reddito da pensione non tassabile è di 7.500 euro (7.750 dal 2007 per età pari o superiori a 75 anni) a fronte di 8.000 euro per il lavoro dipendente. I redditi dei pensionati ammontano a 247 miliardi di euro, circa un terzo dell'intero ammontare assoggettato a Irpef. Per la gran parte, circa 200 miliardi, si tratta esclusivamente di redditi da pensione, la parte rimanente riguarda altre tipologie di reddito. Il reddito medio dichiarato nel 2006 dai pensionati è stato di 16.100 euro, con un'aliquota media del 25,68%, mentre quello riferito alla generalità dei contribuenti è stato di 18.190 euro, con un'aliquota media del 26,13%. Solo lo 0,45% in più a fronte di una differenza di reddito di circa il 13%. L'irpef pagata dai pensionati ammonta a 41,4 miliardi. A questi bisogna aggiungere circa tre miliardi di addizionali regionali e locali. Nel complesso i pensionati versano allo Stato circa 44,1 miliardi, il 30,4% del totale delle entrate Irpef. Le addizionali regionali e locali gravano sui redditi da pensione per circa il 33%, una percentuale superiore al gettito Irpef. Nell'arco di otto anni, tra il 1999 e il 2006, l'incidenza dell'Irpef sui redditi da pensione è aumentata del 4,2, che diventa il 5,4% con le addizionali regionali e locali. Nello stesso periodo l'incidenza dell'Irpef sul

totale dei redditi è aumentata del 3,6%. Il maggiore prelievo sui pensionati è pari al 50% in più dell'aumento medio di sistema. Si tratta di dati che lasciano pochi dubbi sul fatto che la riduzione del carico fiscale sui redditi da pensione e da lavoro è una priorità da affrontare oggi e non un argomento da agitare in vista di prossime scadenze elettorali.

Fonte dati:

[IRES - Istituto di Ricerche Economiche e Sociali](#)

